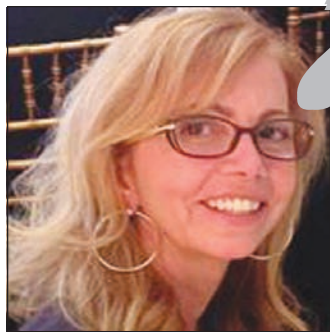


22 GENNAIO 2017



OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Il ministro Angelino Alfano "apre" sul riacquisto della cittadinanza per chi l'ha perduta recandosi all'estero

Voglio tornare *italiano*

di Fucsia FitzGerald Nissoli
fucsiausa1@gmail.com

L 18 GENNAIO scorso, durante il Question Time nell'Aula di Montecitorio, ho fatto una interrogazione al ministro degli Affari Esteri, Angelino Alfano (nella foto), sul riacquisto della cittadinanza per gli italiani che, recatisi all'estero, l'hanno perduta.

E' un tema che seguo sin dall'inizio della Legislatura, anche impegnandomi con proposte di legge ed emendative tese a far riacquistare la cittadinanza agli italiani che l'hanno perduta recandosi all'estero.

Sono convinta che si tratta di un tema da portare avanti anche come debito di gratitudine verso quegli italiani che hanno dovuto lasciare la terra natia per trovare un lavoro dignitoso. Ed allora ho chiesto al ministro Alfano, che già avevo sollecitato sulla questione quando era ministro degli Interni, "quali iniziative di competenza intenda assumere il Ministro interrogato per venire incontro alle esigenze di questi italiani di fatto che chiedono di riacquistare la cittadinanza italiana facendone espressa richiesta al Consolato competente, senza dover soggiornare un anno sul territorio italiano".

Si tratta di permettere a chi è nato in Italia e che magari ha pure fatto il servizio militare, di riacquistare la cittadinanza. Quindi di ri-

conoscere anche sul piano giuridico quello che di fatto già sono e cioè italiani! La politica deve essere in grado di ascoltare la loro voce, quella di italiani che hanno dovuto lasciare la nostra terra per guadagnarsi da vivere altrove, facendoci onore e diffondendo la nostra cultura nel mondo.

Essi sono parte del nostro Sistema-Paese, della nostra storia e della nostra identità come noi della loro, e convinta di questo ho chiesto al Ministro "se intravede per loro la possibilità di recarsi presso il Consolato per ottenere la cittadinanza senza il soggiorno in Italia". Si tratta di una esigenza diffusa da parte della Comunità italiana nel mondo. Una esigenza etica e civica che ci interroga sul significato di cittadinanza, che ci



Una risposta che ho accolto con sufficiente soddisfazione. Infatti, ho percepito la profonda sensibilità del Ministro e la sua volontà a lavorare per risolvere le criticità esistenti rinvenibili, cioè il limite temporale e la trasmissione della cittadinanza "iure sanguinis". Sono aspetti su cui bisogna lavorare per chiarirsi e capire meglio le conseguenze di un atto che, però, è dovuto.

E' comprensibile la volontà di capire meglio le implicazioni del rilascio della cittadinanza a chi italiano di fatto non lo è più e perciò bisogna impegnarsi anche su questa strada per rispondere meglio ad una esigenza morale di ricerca della nostra identità. Se bisogna fare una ricerca sul numero di chi ha perduto la cittadinanza recandosi all'estero, facciamola! Troviamo la soluzione giusta, ma non rimandiamo il problema!

In giro per il mondo troviamo italiani senza cittadinanza che sono orgogliosi di definirsi italiani, orgogliosi delle proprie origini che esprimono anche attraverso l'appartenenza a varie realtà associative, che sono entusiasti di celebrare i vari Italian Heritage Months. Essi portano nel mondo la cultura italiana, il Made in Italy e poi non possono definirsi italiani a tutti gli effetti. E' una questione che va affrontata da subito con i passi necessari, ma va affrontata seriamente ed una volta per tutte!

(*) *Deputata al Parlamento eletta in Nord e Centro America [sito: angelafucsianissoli.us]*



fa ripercorrere la nostra storia, che ci chiama a definire il nostro essere Paese e Comunità in un mondo globalizzato.

Il ministro Alfano, nella sua risposta, ha ribadito tutta l'attenzione del Governo sulla materia e la disponibilità ad approfondirla valutando contemporaneamente tutte le questioni problematiche ad essa connesse. Tra queste emerge, per il Ministro, il limite temporale per il riacquisto della cittadinanza e la trasmissione "iure sanguinis" della cittadinanza italiana che estenderebbe la platea dei beneficiari.



L'AVVOCATO

di Alfredo Perugi
lawfirmperugiusa@gmail.com

Cittadinanza: quando non la si può ottenere

tivi al soggiorno in Italia ex art. 26, comma 7-bis, del D.lvo n. 286/98 ed inerenti la violazione delle norme a tutela del diritto d'autore (art. 171 quater co. 1 lett. a legge 633/41, nel caso, per aver abusivamente concesso in noleggio n. 96 DVD muniti di bollino SIAE).

Il TAR, accogliendo il mio ricorso ha imposto alla Questura di rivalutare l'istanza presentata. Ed infatti l'art. 26 del D. Lgs. n. 286/98 fissa in maniera rigorosa la regola secondo cui la condanna con provvedimento irrevocabile per i reati contro il diritto d'autore o per violazione dagli art. 473 e 474 c.p., comporta la revoca del permesso di soggiorno.

Quanto alla suddetta violazione dell'art. 26, comma 7-bis, si era rilevata la natura meramente contravvenzionale del reato in questione ed il ricorrente avrebbe potuto estinguere il reato, se ne avesse avuti i mezzi, mediante oblazione (Euro 2.583,00 oltre le spese processuali). Da ciò ne derivava una disparità di trattamento dello straniero che subiva le stesse conseguenze penali ed extrapenali rispetto ad altri cittadini extracomunitari che avevano commesso reati anche più gravi. Vi era poi da considerare la lunga permanenza dello straniero in Italia.

Il Consiglio di Stato, ha chiarito, con particolare riferimento ai soggiornanti di lungo periodo, che l'essere incorsi in un reato per violazione dei diritti d'autore, in carenza di puntuale accertamento sulla pericolosità del richiedente, non può costituire titolo preclusivo automatico al rilascio del permesso di soggiorno, in quanto l'art. 5 del d.vo n. 286/1998 - nel prevedere che "nell'adottare il provvedimento di rifiuto del rilascio, di revoca o di diniego di rinnovo del permesso di soggiorno - ha dato rilievo ad una "qualità" evidentemente ri-



conducibile a fatti pregressi consistenti nella continuativa presenza antecedente sul territorio dello Stato (Consiglio Stato, sez. VI, 18 settembre 2009, n. 5624).

Supponiamo il caso che siano invece spirati i termini per impugnare dinanzi al TAR il provvedimento di rigetto reso dalla Questura. Cosa può fare lo straniero? E questa una ipotesi altrettanto frequente, anche perché stranieri o meno, non tutti sono disposti a sostenere gli alti costi di un giudizio amministrativo e tanto più che la cittadinanza così come il possesso di p.s di lunga durata, non sempre sono essenziali e la loro richiesta può essere procrastinata.

E' interesse tuttavia per lo straniero ottenere la caducazione degli effetti penali dal proprio casellario penale poiché un prece-

dente penale non solo può rappresentare un ostacolo per l'ottenimento della cittadinanza, ma il precedente potrebbe incidere negativamente nell'eventualità in cui lo straniero dovesse commettere un nuovo reato.

Lo straniero a tal fine potrebbe chiedere l'estinzione degli effetti penali e delle pene accessorie mediante un procedimento di riabilitazione. E questo un giudizio abbastanza celere, da promuovere dinanzi al Tribunale di Sorveglianza sussistendone, ovviamente ricorrendone le condizioni fissate dall'art. 178 c.p.

Per domande o curiosità:
www.studiolegaleperugi.it